454

[redacted]

Marta Vincenzi
Sindaco del Comune di Genova

Paolo Tizzoni
Direttore Generale Area Territorio,
Sviluppo urbanistico ed economico
e grandi progetti territoriali

Anna Jole Corsi
Responsabile Unico Procedimento
Piano Urbanistico Comunale

26 APR. 2012
- ARRIVO -

COMUNE DI GENOVA
PROTOCOLLO GENERALE
30 APR 2012
N° 137090 SERV. SINDACO DIR. SVIL. URB. URBAN LAB.

Genova, 26 aprile 2012

URBAN LAB - PIANIFICAZIONE
PRESA IN CARICO 02.05.2012
C. N° 73

Oggetto : OSSERVAZIONI AL PROGETTO PRELIMINARE DI PUC ADOTTATO DAL COMUNE DI GENOVA CON DELIBERA C.C. N° 92/2011

Trasmettiamo in allegato le osservazioni al progetto preliminare di PUC, adottato dal Comune di Genova con delibera del Consiglio Comunale N. 92/2011, elaborate dal Circolo di Genova della Associazione "Libertà e Giustizia"
Rimanendo a disposizione per ogni chiarimento
Cordiali saluti

Per il coordinamento
del Circolo di Genova
di "Libertà e Giustizia"
Franca Carboni

Per il coordinamento del
gruppo di lavoro PUC

Mariolina Dominici Besio

Dominici Besio

OSSERVAZIONI AL PROGETTO PRELIMINARE DI PUC ADOTTATO DAL COMUNE DI GENOVA CON DELIBERA C.C. N° 92/2011

ai sensi dell'art. 38 comma 2 lettera d) della L.R.36/1997

presentate dal

CIRCOLO DI GENOVA DI LIBERTA' EGIUSTIZIA

Genova, 26 aprile 2012

Per il coordinamento del Circolo di Genova di "Libertà e Giustizia"
Franca Carboni

Per il coordinamento del gruppo di lavoro PUC

Mariolina Dominici Besio

OSSERVAZIONI AL PROGETTO PRELIMINARE DI PUC ADOTTATO DAL COMUNE DI GENOVA CON DELIBERA C.C. N° 92/2011

Il Circolo di Genova dell'Associazione "Libertà e Giustizia",

sulla base

del disposto di cui alla lettera d) del 2° comma della legge regionale 36/97 in base al quale *"chiunque, al fine di collaborare alla migliore definizione del PUC, può presentare osservazioni con facoltà di indirizzarle anche alla Regione e alla Provincia per quanto di rispettiva competenza"*

visti

gli atti e la documentazione tecnica e normativa del Progetto preliminare di PUC di cui alla Deliberazione del Consiglio Comunale di Genova n° 92/2011

considerato

che le osservazioni si ispirano ai principi espressi nel Manifesto di Libertà e Giustizia del 2002:

- sostenere le ragioni del buon governo
- sostenere l'efficacia dell'azione pubblica
- stimolare l'impegno civile per cambiare il paese affinché gli spazi della politica non siano sempre più ristretti tra rissa e spettacolo
- catturare l'insoddisfazione verso la politica e volgerla in proposta e partecipazione
- essere l'anello mancante tra i migliori fermenti della società e lo spazio ufficiale della politica,

che da allora l'associazione si è impegnata nella promozione dei valori di cittadinanza e dei diritti che ne conseguono,

che tra di essi può essere annoverato il "diritto alla città", poiché la città, dove si dispiega la vita civile in tutte le sue espressioni, è uno dei beni comuni più importanti che dovrebbe offrire in eguale misura a tutti i cittadini:

- condizioni di salubrità e sicurezza
- accesso ai servizi e condizioni di vita confortevoli
- la percezione di spazi di vita gradevoli ed accoglienti e anche esteticamente belli.

che, coerentemente ai principi in cui si riconosce, il Circolo di Genova di Liberta e Giustizia si è proposto di essere parte attiva nel processo di formazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale di Genova, formulando specifiche osservazioni che hanno lo scopo di modificare il piano al fine di:

a) privilegiare la qualità del vivere quotidiano ed affrontare le condizioni di squilibrio sociale prodotte dalle dinamiche della mobilità demografica,
b) diffondere informazione comprensibile, accessibile, trasparente e documentata, specialmente per gli aspetti decisionali, che contengono implicitamente scelte tra alternative, e quindi per le motivazioni che le sostengono,
c) favorire la partecipazione, la consapevolezza e la responsabilità dei cittadini nei confronti delle trasformazioni che riguardano gli spazi in cui si svolge la loro vita,
d) esprimersi con un linguaggio grafico e testuale comprensibile da tutti, ma che eviti le semplificazioni e, talvolta anche le mistificazioni della comunicazione pubblicitaria,

valutato

che i Piani Urbanistici Comunali (PUC) sono strumenti amministrativi per organizzare lo spazio della città in funzione della crescita e dello sviluppo sociale ed economico, ma che, in epoca in cui la democrazia traballa ed i valori civici sembrano sempre più piccoli, questo significato può essere limitativo e riduttivo ed essi possono, invece, assumere anche il significato più ampio di patto costituente del diritto alla città stipulato dal Comune con i cittadini, che ne dovrebbero essere consapevoli e partecipi,

che, alla luce di quanto considerato, la lettura del PUC, pur palesando l'ampia mole di lavoro svolto dagli uffici comunali, in molti casi di rilevante qualità, tuttavia mette in evidenza alcune questioni generali che non sembrano affrontate in modo chiaro e risolutivo:
1 - manca in premessa una visione strategica di lungo periodo della città per affrontare realisticamente il futuro, tenendo conto delle difficili condizioni del momento storico che attraversiamo,
2 - gli obiettivi generali: *(A) sviluppo socio-economico e delle infrastrutture, B) organizzazione spaziale della città e qualificazione dell'immagine urbana - C) qualità ambientale e difesa del territorio*, non possono non essere condivisi, tuttavia non è chiaro come siano tradotti in norme ed azioni coerenti nei documenti operativi del piano (norme tecniche e tavole delle zonizzazioni),
3 - vi sono frequenti riferimenti ai principi generali della qualità urbana, dell'identità e della sostenibilità che, tuttavia, rischiano di rimanere meri auspici poiché non sono definiti in maniera esplicita i criteri e parametri con cui operativamente e nei fatti valutare e orientare le trasformazioni,
4 - il documento tratta materia indubbiamente complessa, tuttavia non è facilmente leggibile e comprensibile poiché usa un linguaggio testuale e grafico eccessivamente tecnico, vi sono frequenti ripetizioni e la documentazione spesso è ridondante,

ritiene necessario

presentare le seguenti osservazioni atte a superare i limiti indicati, nello spirito collaborativo di cui al 1° comma art. 38 della Legge regionale 36/97.
Le osservazioni, coerenti alla ragione sociale di Libertà e Giustizia, non trattano questioni di interesse particolare o individuale, ma questioni pertinenti la generalità dei cittadini; nella prima parte riguardano aspetti generali e nella seconda parte punti più specifici e circostanziati.

PARTE I - OSSERVAZIONI GENERALI

1 – Strategia e disegno complessivi

La parte strutturale del PUC, che prevede le grandi trasformazioni: a) delle infrastrutture, che dovrebbero avvicinare Genova all'Europa, per ampliare il bacino di utenza del Porto e per migliorare la mobilità della scala metropolitana, b) dei distretti di trasformazione, che prevedono riqualificazione e riuso delle aree industriali dismesse, delle aree FFSS e delle aree degradate, non fornisce un disegno dell'insieme degli interventi proposti che ne consenta di valutare la coerenza e le strategie complessive. In sua assenza non emerge un'idea per la Genova del futuro, ma piuttosto il collage dei vari interventi legittimamente proposti dai diversi soggetti pubblici e privati.
L'indicazione di una serie indistinta di Distretti di trasformazione, senza scelte di priorità per un disegno strategico complessivo della Città pubblica, rischia di lasciare le trasformazioni al caso (o meglio agli interessi degli interlocutori più forti).
Il gran numero dei distretti di non rende credibile la loro simultanea realizzazione. Mancano scenari e modelli per valutare con efficacia e trasparenza la gerarchia, la qualità e la fattibilità degli interventi, in funzione dell'interesse pubblico, della dimensione, dello stato delle proprietà e dei tempi di realizzazione; scenari e modelli tanto più opportuni per tenere conto delle difficili condizioni dell'attuale momento storico, che potrebbero far venir meno molti dei presupposti economici su cui si basavano i progetti di trasformazione.

Osservazione

Si chiede:

- che contestualmente al PUC, nella delibera di approvazione, sia data una prima indicazione delle priorità individuate in base ad una valutazione strategica delle opzioni possibili,

- che i documenti del piano siano integrati con un documento di indirizzo strategico che stabilisca gerarchie, priorità e condizioni per l'attuazione dei distretti di trasformazione e delle infrastrutture di mobilità, in base a valutazioni di fattibilità e di sostenibilità,

A titolo di esempio: per il nuovo polo scientifico-tecnologico degli Erzelli si deve dare priorità agli interventi infrastrutturali e logistici che ne condizionano l'efficacia, per sostenere la mobilità collettiva, si devono considerare prioritari e strategici gli interventi nei nodi di scambio multimodale.

2 – Rapporto tra obiettivi ed azioni

Il documento degli obiettivi contiene affermazioni di indubbio interesse, ma non è facile capire come si traducano negli elementi tecnici e normativi, che condizionano operativamente le azioni concrete del PUC. Affermazioni come "costruire sul costruito",

"linea verde" e "linea blu", evocano immagini positive, ma non dicono cosa sarà fatto nel costruito, come ci si comporta oltre la linea verde, qual è il progetto strategico della linea blu.
La flessibilità e la discrezionalità delle norme dei distretti di trasformazione non garantiscono a priori cosa sarà costruito e quali saranno i risultati del "costruire sul costruito"; le norme per la premialità volumetrica negli ambiti di riqualificazione rispondono a criteri meramente quantitativi e non qualitativi.
Per il territorio oltre la linea verde la norma si conforma a parametri standardizzati, che non tengono conto delle diversità ambientali e paesaggistiche e delle differenti potenzialità di sviluppo economiche e strutturali. Manca una strategia per la salvaguardia e la fruizione delle risorse ambientali ed agricole e per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio, che tenga conto delle specificità dei luoghi e della imprevedibilità delle trasformazioni e/o del recupero dei paesaggi rurali.
La linea blu delimita aree costiere per le quali non è specificato il disegno progettuale di fruizione pubblica del litorale.

Osservazione

Si chiede:

- che nella delibera di approvazione del piano siano definite le modalità di realizzazione del monitoraggio dello stato di attuazione del PUC, relativamente agli aspetti strutturali ed al controllo della qualità, che ne costituiranno parte integrante,

- che il monitoraggio dello stato di attuazione sia previsto nell'ambito del Programma di attuazione (ai sensi dell'art. 35 della L.R. 36/97) e segua il processo decisionale operativo, rendendo conto: a) dei soggetti coinvolti in termini di ruolo, competenze e fasi, b) del controllo dei tempi e delle risorse impiegate, c) delle forme di partecipazione dei cittadini al processo decisionale.

- che i documenti di piano siano integrati con un documento che indichi il disegno progettuale della fruizione pubblica della costa.

- che i documenti di piano per il territorio oltre la linea verde siano integrati (o modificati) con documenti che esprimano in modo più convinto la strategia di una "nuova alleanza" tra città e campagna, volta a valorizzarne il ruolo ecologico di sostegno alla sostenibilità ambientale ed a sostenere lo sviluppo di potenziali economie locali diffuse e multifunzionali

3 – Equilibrio tra interessi forti ed interessi diffusi

La parte strutturale del piano (essenzialmente le grandi infrastrutture di trasporto ed i distretti di trasformazione) mette in legittima evidenza le ragioni della crescita economica, dello sviluppo del porto e della riconversione dei settori produttivi maturi. Il dibattito sui quotidiani e sui media ha raccolto ed enfatizzato le voci delle categorie produttive degli industriali, degli edili e dei professionisti, ma non si sono sentite le voci di soggetti che non hanno rappresentanza o non sono in grado di comprendere e leggere un documento tanto complesso. Le esigenze della vita quotidiana di chi abita la città sono rese opache dal

linguaggio convenzionale del piano, che non mette in evidenza specificità, carenze e differenze dei diversi quartieri. Le strategie per la politica della casa, per la città pubblica e per il verde sono deboli ed indifferenziate su tutto il territorio. Il piano, inoltre, non considera gli effetti che la parte strutturale (distretti di trasformazione e infrastrutture della mobilità) potranno avere nei confronti delle parti della città ordinaria nelle quali andranno ad impattare. L'effetto "Fiumara" sui quartieri adiacenti di Sampierdarena e di Cornigliano ne è esempio.

Osservazione

Si chiede:

- che le informazioni circa gli interessi pubblici e privati, coinvolti negli interventi previsti nella parte strutturale del piano, siano trasparenti ed esplicitate per favorire la partecipazione attiva e critica dei cittadini e per evitare una dissimmetria informativa tra gli addetti ai lavori e la "società civile", portatrice di interessi generali,

- che le schede di distretto e siano integrate con informazioni circa lo stato delle proprietà ed i legittimi interessi in gioco, in modo da individuare in modo più preciso quali siano, a confronto con gli interessi privati, le esigenze e le priorità pubbliche da tutelare attraverso contrappesi in grado di sopperire alle carenze ed alle criticità riscontrate nel Municipio in cui si localizzano,

- che i documenti di piano siano integrati con un documento di valutazione, degli effetti indotti sui circostanti contesti urbani e territoriali da ciascun distretto e/o da ciascuna opera infrastrutturale.

Tali integrazioni offrono l'opportunità di formulare schede di distretto meglio definite circa le relazioni con il contesto urbano o Municipio in cui si collocano e circa la richiesta di prestazioni progettuali e normative meno standardizzate e più calibrate nei confronti della specificità dei singoli distretti.

4 – Il controllo della qualità

Gli obiettivi del piano contengono frequenti riferimenti all'identità, alla qualità, alla sostenibilità ambientale, ma non sempre questi termini generali hanno riscontro nei documenti tecnici, operativi e regolativi, che condizionano concretamente gli interventi di trasformazione, poiché il piano non stabilisce criteri espliciti con cui definirli e valutari.
A Genova l'identità è molto legata alla storia dei vecchi Municipi, di cui si serba traccia in quelli attuali; la qualità varia molto da Municipio a Municipio, ed al loro interno da quartiere a quartiere; la sostenibilità ambientale dipende dalla localizzazione delle risorse ambientali e dei fattori di inquinamento, che non sono distribuiti in modo uniforme sul territorio comunale, ma sono condizionati dalla forma della città e del territorio.
I Municipi rappresentano unità amministrative decentrate vicine alle realtà locali, danno conto delle differenze tra le diverse parti della città, manifestano un'identità che deriva dalla loro storia e danno il polso della città vissuta quotidianamente dagli abitanti.
Nel PUC non è evidente la diversità tra le strutture urbane e territoriali dei Municipi e manca la visione strategica che evidenzi per ciascuno di essi i caratteri dell'identità, lo

stato della qualità e la valutazione della sostenibilità ambientale, a cui dovrebbero fare riferimento anche le prestazioni normative e progettali delle grandi infrastrutture e dei distretti di trasformazione che sono previsti al loro interno.

Osservazione

Si chiede:

- che i documenti di piano siano integrati con documenti in grado di esplicitare gli elementi caratterizzanti l'identità di ciascun Municipio, i criteri ed i parametri cui riferire la valutazione della qualità e gli indicatori a cui riferire la valutazione della sostenibilità ambientale,

- che i documenti di piano siano integrati con documenti che forniscano, per ogni Municipio, ed eventualmente per aree significative al loro interno, indicazioni sugli interventi ritenuti inopportuni: "ciò che non si deve fare".

Tali documenti potranno consentire di limitare eccessi di discrezionalità, da parte dell'Amministrazione, nell'esame istruttorio per l'approvazione dei progetti e di orientare "virtuosamente" il lavoro dei professionisti, che potrebbero essere con forme di autocertificazione.

5 – Complessità normativa, linguistica e procedurale

Il PUC è per sua natura un atto complesso, tuttavia lo stile e la forma dei documenti prodotti sono di lettura particolarmente difficile, non solo per i semplici cittadini ma anche per gli addetti ai lavori, per il linguaggio eccessivamente "tecnico", per ridondanza di argomentazioni, per frequenti ripetizioni e per eccessiva frammentazione dei temi affrontati in tavole e documenti diversi. Un documento con prevalente valore amministrativo, ma che riguarda la vita e gli interessi diffusi dei cittadini, dovrebbe essere letto con maggiore facilità sia nei documenti cartografici che in quelli testuali, soprattutto se hanno valore normativo.
Le norme di conformità, relative ai diversi ambiti in cui è diviso il territorio comunale, definiscono procedure per l'approvazione dei progetti di trasformazione che attribuiscono agli uffici pubblici un notevole peso nel controllo amministrativo. Tuttavia, le norme frequentemente danno agli uffici comunali ampi margini di arbitrarietà, poiché non sempre sono definiti parametri e criteri per valutare la qualità dei progetti.
Le integrazioni richieste nelle osservazioni precedenti hanno anche lo scopo di visualizzare e rendere leggibili con maggiore chiarezza questioni normative che non sono immediatamente evidenti: l'esplicitazione della coerenza tra obiettivi dichiarati ed azioni operative, la trasparenza dei rapporti tra interessi privati ed interessi pubblici, la definizione dei criteri con cui valutare e perseguire identità, qualità e sostenibilità.

Osservazione

Si chiede:

- che i documenti di piano, disegnati e scritti che hanno valenza normativa, siano oggetto di una revisione complessiva, al fine di renderli più facilmente leggibili e comprensibili e, comunque, per quanto possibile, non soggetti ad interpretazioni discrezionali,

- che, nel passaggio dal progetto preliminare al progetto definitivo, siano adottati linguaggi grafici e di testo che tengano conto anche di una migliore comunicabilità non solo agli addetti ai lavori, ma anche ai comuni cittadini,

- che, ove la normativa sovra-ordinata lo consenta, nelle procedure autorizzative dei progetti sia prevista l'autocertificazione, nel rispetto di tutte la prescrizioni richieste e, ove ciò non sia possibile, l'esame della documentazione venga svolto unitariamente dai diversi uffici competenti.

PARTE II - OSSERVAZIONI PUNTUALI

Dalle osservazioni generali sono stati estrapolati tre criteri generali, in base ai quali sono state formulate osservazioni più circostanziate, riferite in maniera dettagliata e puntuale ai documenti di piano disegnati e scritti che hanno efficacia normativa e regolativa. I criteri di riferimento sono:

1 - la **partecipazione** dei cittadini alla formulazione delle decisioni che riguardano le trasformazioni degli spazi in cui vivono ed operano,

2 - la **qualita'** delle forme e degli spazi urbani e territoriali, perseguita attraverso criteri e procedure trasparenti

3 - la **responsabilità** dei cittadini nei confronti delle trasformazioni diffuse di limitata dimensione ed importanza (regole di conformità), perseguita attraverso la semplificazione e la chiarezza delle norme e la semplificazione delle procedure di autorizzazione dei progetti.

1 - Partecipazione

Il PUC non ha previsto momenti partecipativi strutturati durante la sua elaborazione. E', tuttavia, ancora possibile introdurre elementi e norme per agevolare la partecipazione nella fase di attuazione del piano. Infatti, le trasformazioni significative sono previste nei distretti di trasformazione e negli ambiti speciali di trasformazione, per i quali le norme di congruenza indicano prestazioni generiche, demandando la definizione di elementi progettuali più dettagliati al successivo momento attuativo.
La fase di attuazione dei distretti di trasformazione è dilazionata a tempi non prevedibili dal PUC. Al momento dell'attuazione potrebbero emergere, anche a seguito della partecipazione dei cittadini, esigenze di interesse pubblico non tenute in conto all'inizio.

che potrebbero richiedere varianti al PUC e di conseguenza tempi più lunghi di realizzazione.
La partecipazione, per non essere confusa con la semplice consultazione e per non essere velleitaria ed inconcludente, comporta l'attivazione di apposite procedure. Esse, per raccogliere in maniera fondata e strutturata i pareri ed i giudizi dei cittadini in merito alle trasformazione previste dal piano, richiedono: a) una figura di garante verbalizzante, b) una sede vicina ai cittadini, c) documenti di piano chiari e facilmente comunicabili.

Osservazione

Si chiede

- che nelle "Norme generali" sia introdotta una norma specifica per definire procedure di partecipazione strutturata nella fase attuativa dei distretti di trasformazione.

- che nelle "Norme generali" sia introdotta esplicita espressione dei margini di flessibilità relativi alla progettualità della città pubblica, per evitare varianti nel caso dei distretti di trasformazione in cui, anche a seguito della partecipazione dei cittadini, sia necessaria una migliore definizione del progetto della città pubblica e non siano previsti aumenti del peso insediativi.

- che nelle "Norme Generali", relative alle "Norme di congruenza", sia introdotta una norma sulle procedure di partecipazione, la cui attivazione sia di competenza dei Municipi.

- che le tavole relative ai Municipi siano integrate con una "carta di scenario," in cui siano disegnate in modo chiaro ed evidente le trasformazioni previste ai tre livelli di piano, territoriale, urbano e locale, e siano distinte quelle disegnate con efficacia di indirizzo, quelle con efficacia direttiva e quelle con efficacia prescrittiva.

2 - Qualita'

Poiché "qualità" è termine astratto e generale a cui possono essere attribuiti molti e diversi significati, si specifica che la qualità cui si riferiscono le presenti osservazioni riguarda le seguenti tre categorie di aspetti e fenomeni:

1. *la qualità della città pubblica*
2. *la qualità dell'ambiente*
3. *la qualità del paesaggio extraurbano*

1 - Ai sensi delle presenti osservazioni, intendiamo come città pubblica il sistema di spazi, aperti e costruiti, che i cittadini frequentano collettivamente: strade, piazze, servizi, verde, e percepiscono in un rapporto di appartenenza fisica e civica. Il tema della città pubblica non è sufficientemente messo in evidenza nei documenti di piano; non è visibile con immediatezza nei documenti descrittivi ed è sottovalutato nei documenti progettuali e normativi.
2 - Ai sensi delle presenti osservazioni si intende come ambiente il sistema delle componenti elementari della natura - aria, acqua, suolo, vegetazione - e degli agenti che vi esercitano pressioni modificatrici - emissioni di CO2, di polveri sottili, di inquinati, dissesti idrogeologici, etc - . Gli effetti che le trasformazioni previste dalla parte strutturale del piano (distretti di trasformazione e infrastrutture di mobilità) potrebbero avere sull'ambiente

è trattato nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS), redatta ai sensi della Direttiva Europea 42/2001/CE e del DLgs 152/ 2006. Per la VAS sono state redatte schede di valutazione per ciascun distretto di trasformazione e schede di valutazione per ciascun Municipio degli effetti più ampi e cumulativi che potrebbero essere prodotti dall'insieme dei distretti di trasformazione ed infrastrutture di trasporto. Per quanto la Direttiva ed il DLgs auspichino che le procedure della VAS siano integrate con il processo di redazione dei piani comunali, nel PUC del Comune di Genova l'integrazione appare ancora debole, poiché le schede urbanistiche e le schede ambientali dei distretti di trasformazione sono separate e le seconde non contengono misure normative di controllo degli effetti ambientali esaustive di tutti i fattori ambientali; inoltre, nelle schede di Municipio non sono sufficientemente sviluppate le procedure di verifica ambientale.

3 - Ai sensi delle presenti osservazioni al paesaggio è attribuito il significato definito dalla Convenzione Europea del Paesaggio: "parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni", associato a tutto il territorio esterno alla linea verde. Poiché la Convenzione riconosce che: "il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati come i quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana", esso è aspetto intrinseco ad ogni territorio, indipendentemente dall'essere eccellente, ordinario o degradato. Nel PUC il valore di "paesaggio non è sufficientemente riconosciuto come intrinseco ad ogni territorio, indipendentemente dagli usi che ne potrebbero fare soggetti diversi. Per questa ragione non è evidente la varietà di situazioni ambientali e paesaggistiche, di prospettive economiche e di potenziale fruizione sociale presente nel territorio extraurbano. La distinzione in "ambiti di presidio ambientale" (a prevalente destinazione residenziale) e "ambiti di produzione agricola" (ad esclusiva destinazione agricola) dipende solo dal diverso titolo dei soggetti che possono operare le trasformazioni. In entrambe le zone le trasformazioni sono regolate da norme urbanistiche molto complesse, per gli aspetti procedurali, rigide, per il numero elevato di differenti parametri numerici, ed in ogni caso sono separate da quelle paesaggistiche.

Osservazione 1

Si chiede:

- che i documenti di piano di livello 3, relativi ai Municipi, siano integrati con la " carta delle città pubblica" (secondo la definizione sopra riportata), contenente sia il censimento degli spazi pubblici, dei land marks, a cui sono riconosciuti caratteri di identità, e delle permanenze storiche e monumentali, sia la valutazione dello stato della loro qualità,

- che i documenti di piano di livello 3, relativi ai Municipi, siano integrati la "carta di scenario della città pubblica", in cui sia rappresentato il disegno della città pubblica che il piano intende perseguire in ciascun Municipio, e che abbia efficacia di indirizzo normativo nei confronti delle trasformazioni previste nei distretti di trasformazione, negli ambiti di riqualificazione e negli ambiti complessi,

- che i documenti di piano di livello 3, relativi ai Municipi, siano integrati con la "carta dell'accessibilità" alla città pubblica, considerata quale elemento determinante la qualità degli spazi pubblici. Inoltre la misura dell'accessibilità può diventare un utile strumento di valutazione di alcune scelte portanti del piano quali: metropolizzazione, infrastrutture, verde urbano diffuso, etc.

Osservazione 2

Si chiede:

- che ci sia maggiore integrazione tra i documenti prodotti nell'ambito della VAS e quelli prodotti nell'ambito del piano, ai fini di una maggiore efficacia nella valutazione della sostenibilità ambientale, in particolare di integrare in un'unica scheda di distretto la scheda urbanistica, redatta nell'ambito del PUC, e quella ambientale, redatta nell'ambito della VAS,

- che, nella scheda dei distretti di trasformazione, le misure normative di controllo della sostenibilità ambientale non si limitino al solo risparmio energetico ed alla permeabilità dei suoli, ma anche a tutti i fattori ambientali considerati nelle diverse carte ambientali prodotte per la VAS,

- che la scheda dei Municipi, redatta nell'ambito della VAS, sia sviluppata in modo più approfondito, considerando in maniera analitica, per il territorio di ciascun Municipio, l'insieme dei distretti di trasformazione e delle infrastrutture di trasporto e valutando gli effetti ambientali complessivi prodotti e sia integrata alla struttura del piano di livello 3.

Osservazione 3

Si chiede:

- che la normativa del territorio extraurbano comporti procedure più semplici di approvazione dei progetti e che i parametri di controllo progettuale siano meno rigidamente ancorati a parametri prescrittivi numerici, ma piuttosto a parametri qualitativi e prestazionali,

- che la normativa urbanistica sia integrata con la normativa paesaggistica, limitando le regole che stabiliscono parametri numerici e sviluppando, invece, regole per evitare la dispersione insediativa e che stabiliscono parametri relativi ai tessuti insediativi,

- che la divisione in "ambiti di presidio ambientale" ed "ambiti di produzione agricola" sia superata dalla loro integrazione in "ambiti rurali integrati", rappresentativi: delle diversità ecologico-ambientali, delle unità oroidrografiche, delle trame insediative e produttive dell'urbanizzazione rurale, della gravitazione sulle centralità urbane,

- che per ogni "ambito rurale integrato" siano individuati gli "ambiti rurali di sviluppo locale", che delimitano i lotti edificabili, e gli "ambiti di pertinenza paesaggistica ed ambientale", che delimitano i lotti di asservimento degli indici di edificabilità,

- che per ogni "ambito rurale integrato" sia redatta una scheda sintetica contenente : a) la descrizione degli aspetti territoriali, ambientali e paesaggistici, b) i parametri e le regole prestazionali di governo delle trasformazioni, c) le convenzioni tipo che regolano gli asservimenti tra lotti edificabili e lotti non edificabili contenenti premialità per la aziende agricole, le aziende di produzione locale, e per soggetti associati nella presentazione di un SOI,

- che nella delibera di approvazione del Piano siano definite le modalità di istituzione di un apposito ufficio, avente competenza sul territorio extraurbano e rapporti diretti con i Municipi.

3 - Responsabilità

La complessità dei piani urbanistici comunali cresce, ma non sempre la difficoltà di interpretarli ed applicarli è giustificata dalle reali esigenze di gestione del territorio. Poiché il piano deve servire i cittadini (e non viceversa), anche il PUC di Genova dovrebbe compiere uno sforzo per rivolgersi ad essi in modo semplice e porsi al loro servizio. E' necessario introdurre a valle del Piano una sostanziale innovazione delle prassi operative e in specie del rapporto fra apparati pubblici, professionisti e cittadini. In particolare, con riferimento alle norme di conformità, si ritiene che nel passaggio dal progetto preliminare all'elaborazione del progetto definitivo, occorra provvedere ad una revisione complessiva al fine di semplificare il testo nella forma, nella sostanza e nelle procedure, bilanciando l'esigenza della qualità, assolutamente prioritaria, con quella dell'efficienza ed evitando procedure farraginose e ritardanti.

Si chiede:

- che, nelle norme di conformità, sia adottato un linguaggio più semplice e chiaro, per quanto possibile formulando testi più sintetici ed utilizzando una terminologia meno "tecnica",

- che, nelle norme di conformità, per gli interventi sul tessuto insediativo esistente, siano previste procedure di controllo più agili e meno burocratiche, siano fissati solo gli elementi irrinunciabili, quali i carichi insediativi ed il rispetto del patrimonio esistente qualificato, siano, invece, evitati eccessivi dettagli e parametri numerici per le indicazioni progettuali,

- che, nelle norme di conformità, per gli interventi sul tessuto insediativo esistente, ovunque la normativa sovra-ordinata lo consenta, sia prevista l'autocertificazione da parte dei professionisti, limitando ed unificando i controlli dei progetti sulla carta, ma prevedendo invece controlli sulle opere realizzate e sanzioni per le eventuali difformità.

Genova, 26 aprile 2012

Per il coordinamento
del Circolo di Genova
di "Libertà e Giustizia"
Franca Carboni

Per il coordinamento del
gruppo di lavoro PUC

Mariolina Dominici Besio
Dominici Besio